Anno XLIV — N. 143
Lunedì 20 Giugno 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Autocorriera, Villa-Forni di Sopra

«Epigi» ci manda da Roma in data 17:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, nella sua adunanza del 1 corr. ha espresso parere favorevole, per la concessione sussidiaria dell'auto servizio da Villasantina a Forni di Sopra con il sussidio chilometrico di annue lire 402.

Invece la domanda di concessione dell'autoservizio Udine-Osoppo Trasaghis che doveva essere esaminata nella stessa seduta è stata rimandata ad altra adunanza causa un disguido postale.

Lavori pubblici

«Espigi» ci manda da Roma in data 16:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione prima, nella sua seduta di ieri, ha dato parere favorevole alla perizia per la ricostruzione di un tratto di muro di sostegno della strada nazionale numero 1 e, secondo tronco (Udine).

Riduzioni ferroviarie

Per il Congresso forestale e del carbone bianco

Il Consiglio dei ministri, dietro proposta di S. E. il ministro dei lavori pubblici, nella seduta del 14 corr. ha autorizzato la applicazione dei ribassi ferroviari stabiliti dalla concessione speciale 1, per viaggi dei numerosi Congressisti che prenderanno parte al IV. congresso forestale italiano e 1. del Carbone bianco, che avrà luogo in Udine il 24 lugiio 1921 e seguenti.

POCENIA

Festeggiamenti

Il progetto per il monumento dedicato ai nostri caduti è ultimato e per erigerlo si occupa attivamente un apposito comitato coadiuvato validamemnte da gentili signorine che raccolgono offerte. Per aumentare i fondi pro monumento il comitato indisse per domenica 26 corrente, grandiosi festeggiamenti con una ricca pesca, corse podistiche dotate di notevoli premi illuminazioni e ballo popolare.

Il successo è ormai assicurato.

MORTEGLIANO

Cappella votiva ai Caduti

Leggiamo con meraviglia circa la cappella votiva ai Caduti nel bollettino religioso della Pieve di Mortegliano del corr. Giugno.

Con meraviglia, anzitutto, perchè nessuno di noi era a conoscenza *che il paese reclama che si ponga subito mano all'opera* e ciò benchè i sottoscritti sono forse più che altri a continuo contatto con gli ex combattenti, con le vedove con i padri e generalmente con tutti coloro che realmente desiderano che i nostri eroi siano ricordati. . . . .

In secondo luogo: perchè l'articolista stesso del bollettino religioso deve essere a conoscenza dei limitati fondi (circa ottomila lire) a disposizione del Comitato per la costruzione e crediamo che l'articolista non voglia *un ricordo che deturpi* (non le piazze) ma tanto meno il nostro Duomo.

E per fare qualche cosa di più che *un monotono blocco di cemento*, occorrono molti denari e questi è difficile trovarli su due piedi. Ci vuole perciò pazienza !

In questo speriamo convenga anche il predetto articolista il quale intanto potrebbe indicare a quei signori del comitato un mezzo esplicito per trovare la somma voluta.

In questo modo e non con leggere critiche, le scrivente del bollettino religioso, mostrerebbe di aver veramente a cuore la costruzione del ricordo in oggetto.

Alcuni combattenti

LATISANA

Serata di beneficenza

Come prevedemmmo, giovedì scorso, nel la grande sala L. E. G. A. ebbe splendido successo l'annunciata serata di beneficenza a favore del locale patronato scolastico.

Fin dalle ore 20 incominciarono ad affluire le prime persone per prender posto.

In platea qualche notabilità del paese, si congratualava col cav. Ghion, direttore didattico delle nostre scuole e con l'affaccendato maestro Gallimberti. La gran sala, illuminata sfarzosamente, ed ornata di verde e di fiori, era un seducente invito.

In breve la platea fu al completo; su nel loggione non rimase un sol posto libero; molti fummo costretti a passare in piedi la serata, lungo il corridoio. Non si poteva pretendere di più.

L'ingresso dei ragazzi e delle ragazze delle scuole elementari, fu salutato da un lungo ed entusitstico battimani.

Dopo il canto, fragorosi applausi compensarono il lavoro di molti giorni di quei cari bambini. Raccolsero meritati onori, il baritono sig. Simonin ed il maestro Gallimberti col suo monologo« Il maestro moderno».

Chiuse la prima parte il bammbino Olivieri Giulio con una canzoneta napoletana che cantò così bene da meritar un assordante battimani e la richiesta del bis.

Nella parte seconda non fu che un continuo applauso ai bambini, al baritono ed al maestro.

Il monologo: «Il piedino delle belle donne» suscitò molto interesse nel sesso gentile.

Chiuse la serata una marcia nuovissima ed attraente.

Nell'augurio che il maestro Gallimberti rianga ancor molto tempo fra noi, ci lusinghiamo che la sua attività ci procuri in breve nuove gioie.

Egli ha già meritato la stima e la fiducia del paese per la bontà e l'intelligenza, per l'amore allo studio ed alla scuola manifestato in tutto il suo tempo di permanenza a Latisana.

TRICESIMO

Consiglio comunale

Martedì alle 17 si raduna il Consiglio Comunale per trattare un lungo ordine del giorno. Fra gli oggetti elencati, rilevo: aumento di sussidio pel mantenimento della scuola di disegno; insegnamento religioso nelle scuole comunali; tre progetti di sistemazione stradale: dalla strada di Adorgnano-Reanuzza, della strada Patrizza, della strada bassa Cormor, e relative domande di mutuo per la spesa di ciascuun progetto: contributo per la campana di Dante, da offrirsi al Comune di Ravenna. In seduta segreta, tre domande di aumento; di compenso alla levatrice assistente signora Anna Della Mea Stringaro; di salario della maestra di lavoro sig. Angela Dri e dell'assistente daziario sig. Giacomo Boldi.

NIMIS

Deplorevoli concorrenze tra Cooperative di uno stesso Comune. Si vuol togliere il pane agli operai delle frazioni.

Gli operai della cooperativa di lavoro del capoluogo, hanno avanzato all'on. amministrazione communale, un ricorso con il quale chiedono che le 300.000 lire assegnate dal Comitato governativo di Treviso per le due strade di Chialminis e Torlano i cui lavori sono stati assunti dalle coop di lavoro delle due frazioni vengano invece stornate a favore della strada di Savergnano, assunta dalla Cooperativa di Nimis.

Dichiariamo francamente di essere rimasti strabiliati all'annunzio di tale ricorso, poichè non sappiamo concepire come fratelli possano sacrificare fratelli e compagni possano rubare pane ai compagni e non possiamo pensare che ad un momentaneo fuorviamento dovuto chissà a quali mire di qualche capoccia ben noto.

Difatti, ove venissero stornate le lire 300.000 come si chiede da quelli del capoluogo resterebbero senza lavoro tutti gli operai di Chialminis di Torlano, superiore Torlano inferiore, di Ramandolo e di Vallemontana e di Monteprato, e verrebbe creata così una condizione dolorosa di miseria e disoccupazione a tutti; vantaggio dei ccompagni di Nimis i quali invece fortunatamente si trovano in ben altre condizioni economiche.

Quelli del capoluogo sin ieri si trovarono abbandante lavoro in paese per *oltre un milione* di lire di fronte alle 200.000 state solo di recente accordate alle due frazioni di Chialminis e di Torlano.

E' noto poi che la strade di Chialminis e di Torlano dalle impellenti necessità dei paesi interessati furono deliberate dal cav. Dupupet, già Commissario Prefettizio del comune, confermate da regolari atti di cod. on. Amministrazione e sanzionati definitivamente dalle superiori autorità.

Quindi ci troviamo di fronte a un atto compiuto.

Nè si pregiudicano comunque le pratichee già bene avviate pel mutuo della strada di Savergnano caldeggiata dalla Cooperativa del capoluogo .

Gli operai di Chialminis e di Torlano confidano che l'on. Amministrazione Comunale conscia del sacrosanto diritto di uguglianza di tutti i cittadini, voglia tener ferma la proposta fatta e risparmiare così dolorosi giorni agli operai delle frazioni i quali hanno sempre taciuto e sopportato con rassegnazione l'abbandono in ccui furono fin qui tenuti.

Gli operai di Chialminis e di Torlano.

PORDENONE

Il fascista Salvato è morto

Purtroppo come era da prevedersi, il fascista Arturo Salvato di Padova, dopo alcuni giorni di alternative, diedero luog a speranze fra i compagni, è ieri morto al nostro ospedale.

Egli era rimasto giorni addietro colpito da un colpo di rivoltella all'addome, sparatogli dal socialista Masutti.

Sparsasi la notizia in città, sono state subito esposte le bandiere abbrunate, mentre i negozi andavano chiudendosi.

La salma è stata trasportata nel grande atrio del palazzo Kleposch, trasformato in camera ardente.

I funerali sono fissati per ogg ilunedi alle 14.30 e riusciranno imponenti per lo intervento di rappresentanze dei fasci da tutto il Veneto.

Le onoranze vengono fatte a spese della cittadinanza.

Il Fascio di combattimento di Pardenone ha pubblicato il seguente manifesto.

Cittadini,

si è chiusa una settimana che fu di speranza per ogni anima italiana, di terrore per le inquiete coscienze.

ARTURO SALVATO

uno dei nostri migliori oclpito nelle tenebre dal piombo comunista, seconda vittima— nel tempo breve — del fascismo friulano, ha raggiunto la schiera eroica dei caduti per la risurrezione italiana.

Nell'ora tragica, il terribile verdetto di condanna che sale dal profondo della coscienza popolare contro tutti i responsabili, ci soffosa ogni parola di odio.

Come l'indimenticabile amcio, pensiammo — soltanto — alla Patria.

Fascisti !
Tenete saldi i gagliardetti.
Serrate le file.
W l'Italia !

Il Direttorio

SPILIMBERGO

Funerali Lanfrit

Ieri ebbero luogo i funerali della signora Amalia De Pauli moglie del signor Vincenzo Lanfrit, tolta all'affetto dei suoi cari da brevissima fulminea malattia.

L'immatura fine della buona signora fu sentita con vivo dolore dalla cittadinanza che numerosa partecipò all'accompagnamento. Portavano i cordoni i figlia e del genero, del fratello, sorelle zii, dipendenti, degli ufficiali dell'Ufficio Centrale onoranze alle salme dei caduti. Ai funerali presero parte anche gli alunni delle scuole i rappresentanti le locali istituzioni, la banda cittadina, una rappresentanza dell'ufficio onoranze salme militari al quale è addetto il genero della estinta capitano cav. Maggio.

Nella dolorosa circostanza le famiglie Lanfrit - Maggio fecero le seguenti oblazioni: ospedale Civile lire 1000 — Congregazione di Carità lire 400 — Società Operaia per la scuola di disegno lire 400 — Casa Ricovero lire 500 — Asilo Infantile lire 400 — Associazione Mutilati lire 200 — Patronato Scolastico lire 400 — Ufficio Centrale Onor. salme Militari lire 500 — Poveri di Istrago lire 100 — Scuola Lavoro lire 100.

Al signor Vincenzo Lanfrit, alla di lui figlia signora Maria Maggio ed al cap. cav. Maggio rinnoviamo vive condoglianze.

CIVIDALE

Fiori d'arancio

L'egregio dott. Giacosa Euclide capitano medico si è oggi unito in matrimonio con la gentile signorina Antonietta Nussi, figlia del cav. Vitotrio.

Funzionarono da testimoni il cav. Attilio Volpe e il sig. Bonaldo Maratti.

Agli sposi i nostri più vivi auguri, alle famiglie congratulazioni.

CORTE D'ASSISE

Garzoni Raffaello condannato a 3 anni e 24 giorni

Il processo a carico di Raffaello Garzoni, di anni 19 da Adorgnano, imputato di aver ucciso la donna Maria Donato e di atti innominabili in confronto di alcune giovani è finito sabato nel pomeriggio.

Il P. M. avv. Cidella sostenendo la colpabilità dell'accusato lo imputò d iomicidio volontario mentre il difensore avv. Sartoretti, con una brillantissima arringa

Questa tesi venne accettata dai giurasostenne l5omicidio colposo.
ti, e, avendo i perit iesclusa la degenerazione personale, il Garzoni venne condannato a 3 anni e 24 giorni di reclusione e 2650 lire di multa.

STATO CIVILE

dal 12 al 18 giugno 1921

Nati vivi maschi 13 femmine 15
» morti » 3 » —
„ esposti „ — „ 1
Totale nati 32

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Franco Valerio professore con Coceani Elena civile — Barbetti Umberto falegname con Zugolo Maria operaia — Driussi Valdemaro pittore con Nonini, Giuditta casalinga — Solari Francesco impiegato con Pidutti Vittoria civile — Maisano Alfredo investitore privato con Rigo Maria casalinga — Pitacco Giuseppe lattoniere con Tomadini Angelina casalinga — Mussinano Celso ferroviere con Martini Teresa setaiuola — Rubini Primo commerciante con Totolo Italia casalinga.

MATRIMONI

Romanut Francesco meccanico con Valdiserra Ardoina casalinga — Huober Edoardo tenente complemento con Zorzella Giuseppina civile — Zanier Pietro macchinista ferroviario con L'Ambrogio Regina civile — Portolan Luigi agronomo con Marini Mercede casalinga — Sabot Manlio impiegato con Tonini Emma civile — Fraccaro Galliano cameriere con Fattori Adalgisa casalinga.

MORTI

Bevilacqua Giuseppe fu Pietro di anni 40 commissionato — Rizzi Giuseppe fu Gio. Batta a. 81 agricoltore — Cavada Caterina fu Francesco a. 71 religiosa — Gorassini Luigi di Luca di anni 26 cameriere — Marini Gino di Erminio di mesi 4 — Tessitori Guido fu Luigi a. 60 pensionato —Lodolo Ada di Antonio di mesi 5 — Boscolo Ines di Francesco di mesi 8 — Damiani Tomada Girolama fu Lorenzo a. 71 contadina — Blaucic Nesman Anna fu Giacomo di a. 72 casal. — Napli Assunta di mesi 10 — Lepera Bernardino di Domenico di anni 48 agente — Mason Guido di Antonio di anni 20 soldato — Costanza Salvatore di Michele di anni 18 guardia finanza — Zuliani Aristide fu Giorgio di anni 73 scrivano — Pizzo Giovanni di Pietro di anni 35 mugnaio — Pianta Emilio fu Angelo di a. 34 muratore — Gremese Bramante fu Giuseppe di anni 58 macchinista — Tamburlini Gina di Remigio di anni 14 scolara — D'Addezio Nazzareno di Francesco di anni 22 soldato. — Totale MORTI N. 20 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

La città glorifica gli Alpini

inaugurandosi l'artistico gagliardetto donato dalle alunne delle Normali

La cerimonia di ieri assurse ad un'alta profonda affermazione di patriottismo, ad una imponente espressione della volontà di tutto il popolo che finalmente la vera pace consenta il ritorno al lavoro fecondo, che finalmente cessino le appassionate lotte fratricide, ovunque.

Spettacolo imponente. Già fin dalle nove la città si era venuta preparando: il frequente passaggio di schiere giovanili coi loro labari, di bande musicali che facevano risonare liete marcie ed inni patriottici nelle vie popolate, aveva dato alla vita domenicale cittadina una nota di più festosa gaiezza. Ma quando giungemmo lassù sulla spianata del nostro maestoso Castello — donde si ammira un panorama insuperabile — restammo meravigliati dalla sorprendente bellezza del quadro grandioso. Lo scalone monumentale, era, per così dire, scomparso, e sostituito da salienti umani, fitti, fitti, e sui quali s'inalberavano le numerose bandiere di associazioni, di istituti scolastici, segnando a colori vivaci le linee architettoniche di quel gioiello di arte. Appiè dello scalone, in larghissimo cerchio s'infittivano le autorità e le rappresentanze, le schiere di allieve, di allievi, di premilitari con il caratteristico loro fez rosso, di alpini, il popolo: tutto bene ordinato, a cura dei disciplinati «giovani esploratori», cui si dava piena obbedienza. E le allieve, quasi tutte, portavano fiori, — fiori di leggiadria elleno stesse, nei loro abbigliamenti chiari, spiccanti fra tutta quella massa di popolo.

Sul primo largo ripiano centrale dello scalone, accanto al gonfalone del Comune, spiccava il gagliardetto, sostenuto dalla gentile signorina Marchesi, tuttora avvolto in candido velo, tenuto insieme da nastri bianco-rosso-verdi. E avanti ad esso, due madri gloriose: la madrina signora De Gasperi e la signora Feruglio che alla Patria diedero in olocausto i loro figli — d'animo e d'ingegno elettissimi, la cui memoria sopravviverà anche per le medaglie al valore che essi meritarono con le loro gesta eroiche: il Manlio Feruglio, una medaglia d'oro; e il venerato prof. De Gasperi, fiero, forte animo di patriota che il dolore virilmente affrontò.

Le bandiere

Ad onorare il gagliardetto dei nostri alpini intervennero alla cerimonia i vessilli di numerose associazioni, scortati dalle rispettive rappresentanze. Notiamo: il Comune, Società Veterani e Reduci, squadre fasciste udinesi con tre gagliardetti, legionari fiumani, bandiera della Dalmazia, Scuola Normale, Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Scuole elementari, Educatorio Scuola e Famiglia, Federazione Friulana Combattenti, Sezione udinese Mutilati, ex-Carabinieri, ex-volontari ciclisti, Tiro a segno, Lega Navale ed altre che non potemmo registrare.

La bandiera del Comune, in alto formava, coi vessilli di Gorizia e di Trieste, un magnifico gruppo simbolico.

Alcuni nomi

Impossibile fra tanta moltitudine, raccogliere nomi. Ci limitiamo ad un accenno sommario delle autorità più cospicue:

In rappresentanza del Prefetto, il cav. dott. Giuseppe Castellani, consigliere di Prefettura; in rappresentanza del Comune il dott. Marcovich assessore; in rappresentanza della provincia il co. Francesco Gropplero deputato provinciale; l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi; l'on. Tessitori, deputato al Parlamento; il generale Milanesi comandante la Divisione di Udine, il generale Berardi comandante la brigata di cavalleria, colonn. Puppini capo di stato maggiore della Divisione di cavalleria; colonn. Peretti e ten. colonn. Rossi del nono alpini; colon. Soavi, comandante il quinto artiglieria pesante campale; il colonn. presidente del tribunale militare; il ten. col. dei carabinieri, De Marchi; il maggiore Campini comandante interinale dei cavalleggeri di Monferrato e moltissimi altri ufficiali dei reparti delle varie armi qui stanziati; l'avv. Eugenio Linussa presidente della Federazione Friulana combattenti, già capitano degli alpini, l'avv. Verde in rappresentanza della Procura del Re presso il nostro Tribunale; gli ex- magg. della Società, cav. Urbanis e numerosissimi altri ex-ufficiali, sottufficiali e soldati alpini in divisa; il provveditore agli studi cav. Gentile; l'Intendente di Finanza cav. Sperti, tutti, si può dire, gli insegnanti dei vari nostri istituti scolastici...

Mentre si attende, la fanfara degli alpini suona l'inno « Giovinezza... » e le fanno coro mille voci. l'eco del popolarissimo inno giunge festoso fin qui, sulla Piazza Vittorio Emanuele e Umberto I. e affretta i passi dei ritardatari — fra cui qualche autorità trattenuta dal proprio ufficio o ministero.

All'arrivo dei generali Milanesi e Berardi, la compagnia degli Alpini presenta le armi e la fanfara intuona la marcia reale.

Poi, risuona lo squillo del silenzio. E si accinge a parlare il prof. Garassini. Tutta quella moltitudine si fa ad ascoltare con l'attenzione più intensa.

Il discorso del prof. Garassini

Alpini,

Le gesta degli eroi non si dimenticano, chè anzi, attraverso la corsa del tempo e degli eventi, esse prendono foggia di bellezza purissima e si innalzano nel cielo radioso dell'epopea !

E gesta di eroi furon le votre, Alpini d'Italia, Alpini del Friuli, di questo vostro bello e generoso Friuli, vedetta mirabile, sentinella vigile e fedele della Patria, fin che la Patria non fu tutta redenta per la opera e col sangue vostro e di tutti i vostri fratelli, col sangue e con l'opra di tutti i soldati d'Italia di ogni classe sociale, di ogni terra, di tutte le armi, combattenti e vittoriose dovunque; in cielo, in mare, in terra !

E gesta di epopea furon le vostre, o alpini dalle scarpe ferrate, dai garretti di acciaio, dal pugno di ferro, dallo sguardo di aquila, dal valore indomabile e dal cuore di fanciulli, gesta di immortale epopea ! Per esse avete dato il fiore della vostra giovinezza, per esse il vostro sangue puro; col sangue, e con la forza, e con la fede le avete scolpite indelebili eterno, su su, per tutte le vette d'Italia, per tutte le alpi nostre, dall'Adamello al Pasubio, dal Pasubio al Montenero, dal Montenero all'Hermada e sul Grappa, sul monte Grappa, leoni di guerra, esecutori di guistizia, araldi di vittoria, angeli di redenzione, numi tutelari della Patria ! (*approvazioni*).

Oh ! non abbiamo dimenticato ! Udine, l'Italia, tutta l'Italia, non dimenticheremo mai i loro martiri, i loro eroi. Ecco, vedete sono qui a rendervi omaggio di gratitudine i vostri fratelli d'armi che sanno come voi tutte le tappe dei magnanimi sacrifici, tutte le vie dei più puri eroismi; sono qui a rendervi omaggio di gratitudine, i rappresentanti di tutti gli organismi direttivi della vita militare, civile, religiosa della Nazione; è qui con voi il popolo, il popolo di tutte le caste, di tutte le fedi, di tutti i partiti, ma di un cuore solo, sempre schietto e generoso, e spontaneo . Siamo noi, chiamati a foggiare le educatrici delle nuove generazioni e con noi sono queste fanciulle, figlie di popolo, sorelle vostre nell'amor d'Italia e domani educatrici dei figli vostri, che si sono uniti oggi dell'Esercito, alla autorità ed al popolo per tributarvi omaggio di riconoscenza, per offrirvi, nel gagliardetto, un segno tangibile - tenue ma tutto amore - di reverente ammirazione ! (*Vivi, generali, calorosi applausi.*)

Oggi, perchè pare a noi bello e augurale chiudere un ciclo di studio e di lavoro oggi, perchè si compie il giro del tempo (ed è il terzo giro annuale) in cui sul Piave, sul Montello e sul Grappa veniva infranta la estrema iniqua speranza del nemico invasore e si iniziava l'ultimo canto dell'epopea gloriosa, che, cinque mesi dopo doveva chiudersi romanamente a Vittorio Veneto col vostro trionfo, o soldati d'Italia, col trionfo del Diritto e della Giustizia ! (*Applausi vivissimi, generali, insistenti.*)

Oggi, perchè nella giornata di oggi, sei anni or sono, correva per le vie d'Italia, messaggera esultanza, per le contrade nemicheammonitrice, pèr tutto il mondo civile suscitatrice di stupefatta ammirazione, la notizia piena, completa delle vostre gesta, che parve rinnovare e avverare la leggenda dei titani e dei giganti; della scalata, cioè del Montenero, inacessibile per tutti, men che per voi, contrastaile a tutti meno che agli Alpini d'Italia ! (*Entusiastici applausi, che si rinnovano più volte*)

Oggi, adunque, e qui ! Qui sul colle a voi tanto caro della vostra città, qui in cospetto di quella gigantesca cerchia delle Alpi che voi consacraste col sangue vostro e donde oggi gli spiriti di tutti i vostri morti fratelli si protendono in rievocazione di memorie nostalgiche e in atto di amore benedicente: qui dove nei giorni della trepidazione e dell'ansie i padri vostri, le vostre mamme, le sorelle, le spose trassero a scrutare nello sfavillio lontano della battaglia, il vostro destino e quasi a cercare nelle vibrazioni dell'aree in convulsione, il vostro più recondito palpito di amore per loro; qui sotto l'angelo vostro, sotto l'ali dell'«agnul del cisciel», chi sa quante volte da voi invocato lassù tra l'infuriar delle tempeste, e nel vortice delle battaglie !

E qui io lo consegno per voi a Teresa de Gasperi (*applausi*), a questa Madre gloriosa. E' madre che non ha più alcuno dei suoi tre figlioli alpini; è Madre di tutti gli alpini del Friuli, nel nome e per la memoria dei suoi figli perduti (*Vivissimi, ripetuti, persistenti applausi.*) Cittadini, inchinatevi reverenti due figli morti in guerra, quattro medaglie di argento; e vivida sempre e sacra la fiamma d'amore in questa sublime donna d'Italia ! (*Vicini e lontani plaudono con grande entusiasmo a lungo*).

Alpini,

Così consacrato, con rito di amore, a voi il gagliardetto ! La piccozza tersa e rilucente nel sole della Patria dica alle genti la forza e il diritto della nuova Italia; il tricolore ne ricanti l'inno immortale candido e puro come la fonte della Giustizia, verde e vivente come il fior della speranza, bello e fiammeggiante come l'ardor dei suoi figli; e il colore fra tutti a voi caro alimenti perennemente la vostra fede negli ineluttabili, alti destini di questa nostra Grande Madre Italia, che, chiuso il ciclo glorioso e cruento delle sante battaglie pel suo diritto, per la sua libertà vuole essere e sarà — contro tutto e contro tutti — in ammirando conato di fecondo lavoro di tenace volere, in patto nuovo e infrangibile di concordia e di pace, vuole assere e sarà fattrice e maestra di civiltà; e, fin che

«...... nel mondo si favelli o scriva», fecondatrice di virtù e generatrice di generosi eroismi !

(*Il popolo trascinato grado a grado alla commozione più viva, prorompe in una vera ovazione, che dura alcuni minuti e, cessata, di lì a poco rinnovasi più alta, più intensa.*)

Il saluto al Gagliardetto

Quella seconda ovazione è per una Donna, per una Madre: per la signora De Gaspari.

Invitata dal prof. Garassini, la venerata Donna si appressa al tavolino e toglie con le sue stesse mani tremule il candido velo che ricopre il superbo gagliardetto. La gentile portatrice lo innalza...

Ed è nuova, più grandiosa dimostrazione di riconoscenza, di entusiasmopatriottico. Tutte le bandiere, i labari, i gagliardetti disposti su per il maestoso scalone, s'inchinano in atto di fraterno simbolico saluto verso il nuovo gagliardetto; tutte le mani applaudono; tutte le musiche suonano. E dal ripiano finale e dall'alto delle rampe che vanno lassù a congiungersi comincia una fitta pioggia di fiori sull'inaugurato vessillo e sulle due Madri e sugli alpini; e dalla massa delle giovani allieve inquadrate di fronte allo scalone, altri e altri fiori sono gettati dal basso — e s'incontrano e si moltiplicano, con effetto poetico. E gli applausi continuano e continuano le musiche. Molti occhi lucicano; in ogni cuore, in tutte quelle migliaia e migliaia di cuori, non vi è che una fiamma di vivido amore: l'Italia.

Le parole della Madrina

Quando gli applausi, dopo alcuni minuti, cessano — nel frattempo la gentile signorina Marchesi aveva ceduto il suo gagliardetto al sergente alpino Giovanni Cicutti, che ne sarà d'ora innanzi il vessillifero si accinge a parlare la Madrina signora De Gasperi. Ma un altro commosso applauso prorompe: è il saluto reverente alla madre gloriosa.

Finalmente, ellapuò parlare. La sua voce non giunge a tutta la moltitudine: ma pure, tutti stanno silenziosi, raccolti, reverenti ad ascoltare. Ecco le sue parole:

Gentili signore, Egregi signori,

L'incarico onorifico di matrina fu da me accettato con commozione profonda, perchè mi ricorda che fra voi, valorosi alpini, combattè e cadde uno dei mie due figli morti per la difesa e la grandezza della Patria.

Il vostro bel gagliardetto, offertovi dalle gentilissime signorine della nostra scuola Normale per iniziativa del loro signor direttore, col consentimento patriottico dei professori, è un dono che ben merita e ne siano sentitamente ringraziati gli offerenti.

Questo gagliardetto sia segnacolo di fratellanza, sia ricordo dei tanti eroismi degli alpini che per quarantun mesi sui monti, fra i ghiacci e la tormenta delle nevi furono inflessibili difensori dallo Stelvio al Monte Nero sia monito pei venturi che le nostre alpi, le quali cingono l'Italia, fino al Quarnaro non sarà più permesso valicarle ai barbari per invadere l'Italia, perchè gli alpini saranno pronti a difenderle gridando loro con terribile voce: Di qui non si passa.

Alla vostra bella associazione, o alpini, si consegna questo simbolo di fratellanza e di valore, consacrato alla presenza delle autorità civili e militari e religiose, delle rappresentanze delle società cittadine, cioè di tutto il popolo che si sente italiano, libero, grande, vittorioso, col grido di Viva l'Italia, Viva il Re !

E si rinnova la scena grandiosa: piovono altri fiori sul gruppo formato dalle due madri: signora De Gasperi e signora Feruglio e dal vecchio caro e venerato prof. De Gasperi dal presidente maggiore Manin, dal gagliardetto, dal prof. Garassini, dal generale Milanesi, dall' Arcivescovo, giunto all' inizio della cerimonia. Tutti i vessilli si inchinano, in atto di reverenza per le due madri che il fiero dolore ha reso sacre alla riconoscenza della Patria. La fanfara dell' ottavo Alpini suona l' inno speciale del corpo: e tutto lo svolgersi di questi particolari episodi è accompagnato dagli applausi più caldi che si propagano da un capo all' altro della vasta spianata.

La consegna del gagliardetto a nome della scuola Normale

Squilla un segnale di silenzio.E l' applauso cessa. La signorina Marchesi dice brevi parole a nome delle compagne — le gentili donatrici.

Quando il nostro direttore ci disse (e sono pochi giorni appena): «Gli alpini, i nostri alpini, gli alpini del Friuli non hanno ancora il gagliardetto — egli voleva dirci: Gli Alpini del Friuli, aspettano da noi, dalla nostra scuola il loro gagliardetto».

E noi, tutte noi, e i nostri insegnanti tutti, intendemmo e volemmo con lui.

Ed eccoti infatti, o bel gagliardetto, consacrato qui dall'amore di una madre eroica e gloriosa; eccoti segnacolo della Patria, nei tuoi tre colori, e simbolo della vostra fede ,o soldati di quelle Alpi italiche, che voi, aquile indomite, faceste tutte nostre. *(Applausi).*

Siamo qui cento e cento, vostre figliole, vostre sorelle, che alimentiamo nella memoria e nel cuore il ricordo d itutte le vostre ansie, delle trepidazioni, dei sacrifici inenarrabili, giorno per giorno, ora per ora, da voi compiuti per il santo Ideale; siamo qui cento e cento, che con voi, in questo giorno di esultanza, con religioso atto votivo invochiamo gl ispiriti dei vostri fratelli riposanti sulle cime fatte gloriose dal loro sacrificio.

Oh, baldi alpini del nostro Friuli, fiori vigorosi e puri di nostra gente, voi, con lunga serie di eroismi sovrumani che son gesta immortali, avete insegnato a noi le vie del sacrificio per la grande Madre Italia, avete insegnato a noi, come si ama, come si deve amare la Patria ! *(Vivissimi applausi).*

Ebbene, ora voi tenete questo gagliardetto, segno della nostra gratitudine, e pegno della nostra fede, del nostro amore.

E sia esso simbolo augurale: per voi che pugnaste, per noi, che soffriamo con l'animo a voi teso nelle aspre battaglie e che ora invochiamo per la Patria la pace, per tutte le genti d'Italia - sia esso simbolo di lavoro fecondo e di amore tra i fratelli: per la Patria e nel mondo ! *(Entusiastici, prolungati applausi - che attestano come l'augurio, venuto da quelle buone e gentili giovinette, abbia rispondenza in ogni cuore friulano, in ogni cuore italiano) ...*

Il presidente ringrazia

Con brevi parole, il presidente della società fra gli ex alpini, maggiore Manin, prende in consegna l' artistico gagliardetto e ringrazia con sentita effusione d' animo le gentili donatrici e i loro docenti e il Direttore prof. Garassini, che sanno trasfondere nei loro cuori nobili sentimenti di patriottismo e di civili virtù — così che da esse potrà nel futuro l'Italia aspettarsi forti e generosi figli.

—Grazie, grazie a nome degli Alpini friulani.— egli chiude, mentre gli applausi scrosciano d'ogni parte ferventi e prolungati.

La fanfara degli alpini attacca l' inno degli schiatori di grande effetto. E cento e cento bocche associano il canto in perfetta armonia con gli strumenti. E la moltitudine ascoltasi entusiasma, e l' entusiasmo prorompe alla fine in applausi generali ripetuti interminabili.

Il saluto del Comune

L'assessore dott. Marcovich porta, a nome del Comune, un fervido saluto fatto di riconoscenza e di amore e di legittimo orgoglio — poichè noi friulani contiamo fra questi eroici difensori delle nostre Alpi, molti e molti dei nostri figli, dei nostri fratelli, i quali sempre e dovunque — in Africa non meno che nelle montagne protettrici di questa Italia nostra diletta — spiegarono tutte le solide virtù della nostra gente.

Medaglia d'argento al valore al maggiore Urbanis

E si dice lieto e fiero di potere, in questo giorno dedicato alla glorificazione degli alpini friulani, fregiare il petto di un valoroso alpino, figlio della città nostra, con la medaglia d'argento al valore, maggiore del glorioso ottavo alpini: medaglia conquistatasi in giorni tristi, nei giorni seguiti a Caporetto in quei tristi giorni in cui pareva che intorno a noi crollasse.... Ma non era crollata e non crollò la gagliarda fermezza dei nostri alpini: il battaglione guidato dal nostro Urbanis in Carnia, a Clauzetto, con pertinace fede, con eroico valore, dal 24 ottobre al 5 novembre, oppose fiera, ostinata resistenza alle irruenti orde nemiche.

Il maggiore Urbanis riceve la medaglia d'argento. Scoppia d'ogni intorno un prolungato caloroso applauso; e il valoroso riceve le congratulazioni dei più vicini.

Parla il generale Milanesi

Il valoroso ed amato generale Milanesi, si avanza per dare anche egli il saluto al glorioso Corpo degli alpini. «Non è di oggi — egli dichiara — l'ammirazione dei commilitoni dell'esercito per i baldi Alpini: tutti noi degli altri Corpi fin dalla formazione del loro corpo sentimmo per essi quell'ammirazione che si prova per la sentinella fedele, di cui fecero proprio il motto: « Di qui non si passa! ». Dalle ambe d'Abissinia alle insidiose piaggie libiche, alle Alpi gloriose, gli alpini con indominto valore fecero sempre il loro dovere; e ne venne a loro gloria immortale. (Applausi). Augura che il gagliardetto oggi inaugurato li tenga uniti per la vita — sempre concordi nel bene operare per la Patria — sempre fieri e indomiti così contro i nemici esterni come contro i nemici interni.

Queste ultime parole, dette con voce alta e vibrante, fanno prorompere la moltitudine tutta che ascolta, in un concorde, persistente, solenne applauso.

Parla un altro valoroso

E si avaza quindi un altro valoroso: il colonnello Peretti, del 9.o reggimento alpini. Egli dice:

Commosso dalla imponenza di questa cerimonia, dall'entusiasmo di questo forte e generoso popolo, porto il saluto del 9.o alpini che raccoglie nelle sue file la balda gioventù friulana, nei provati e riprovati bataglioni, Feltre, Vicenza, Bassano e Cividale.

Comandante del reggimento, io porto la calda adesione di tutti gli alpini, che, pure trovandosi alla frontiera, sono qui fra noi con l'anima.

Troppo lungo sarebbe il voler fare di essi, delle loro gesta, particolareggiata narrazione.

Una cosa sola mi piace rilevare: questo entusiasmo ribatte una verità luminosa: che chi alpino è stato, alpino rimane per tutta la sua vita *(applausi).*

Come i bambini che icevono il sacro segno pel quale resteranno cristiani per tutta la loro vita; così voi giovani gagliardi; quando noi vi diamo la penna e vi facciamo «alpini», per tutta la vita, alpini resterete e restate.

Alpino, sintesi di tutte le virtù dei nostri montanari: pazienza, costanza, valore.

Davanti a questo gagliardetto che gentili mani e ri conoscenti cuori vi donarono, o alpini, del Friuli, davanti all'entusiasmo patriottico che questo dono ambito e prezioso saluta, io ripeto il motto del 9.o reggimento alpini: sempre, sempre a maggiori e più difficili imprese, per la grandezza, per la gloria della nostra amata Italia ! *(Unanimi, entusiastici applausi.)*

Parla il deputato Tessitori

L'on. Guido Tessitori nel frattempo era salito anch'egli al primo ripiano della gradinata, e anch'egli rivolge brevi parole al popolo ascoltante.

Rappresentante politico del Friuli al Parlamento nazionale - così egli comincia - vi reco, alpini friulani, il mio saluto qui oggi una significazione profonda. Voi commosso e cordiale. La vostra festa ha siete saliti su questo nostro storico castello per riaffermare ancora una volta che l'idea di Patria non è una ipotesi scientifica od una teorica di filosofia, che si possono discutere e distruggere, ma è l'imperativo categorico che freme e vigila nell'anima dei popoli per scagliarli -- forza dinamica - incontro ai loro imperscrutabili infallibili destini.

Salendo qui io ho pensato ai rappresentanti fieri della nobiltà e dei liberi comuni medioevali friulani, che convenivano qui per discutere nel Parlamento della Patria del Friuli. Voi, noi dobbiamo essere i continuatori del lavoro fecondo e della vita austera di quegli antiche, con la stessa fede con cui ieri opponeste i vostri petti incontro al nemico.

Così, e solo così io penso che oggi - intorno a questo gagliardetto che mani gentili di fanciulle friulane vi donarono, altre bandiere vengano ad inchinarsi. Quelle lacere di Osoppo e quelle di Goito e Pastrengo, baciate dal sole della primavera italica; e quella di S. Martino e Solferino, illuminate dal sole meridiano del nostro risorgimento; e quelle abbrunate di Lissa e Custozza, come le altre doloranti di Adua e di Dogali. ed anche voi, o bandiere di Caporetto, piegate nel dolore, ma pure erette per la ferrea volontà di tutto un popolo; e voi, bandiere di Vittorio Veneto, gonfiate dal vento della più grande vittoria militare d'Italia: tutte, tutte qui intorno, dinnanzi al cielo nostro ed in cospetto a tutto il popolo nostro, per riaffermare solenne la volontà nostra di avanzare verso i grandi destini d'Italia nel mondo.

(Applausi prolungati, generali. Notiamo un piccolo incidente così come ci fu riferito: quando l'on. Tessitori, che è rappresentante del Partito Popolare Italiano, si avanzò per parlare, il gruppo dei fascisti si allontanò, dimostrativamente).

Il discorso di un mutilato

Segue il prof. cav. Osualdo Mazzocco, mutilato d iguerra, insegnante nelle nostre Scuole Tecniche. Egli disse:

Sia lecito anche a me alpino e modesto gregario della falange dei mutilati di guerra, esprimere la commossa, riconoscenza dell'animo nostro per questi riti civili augusti e severi, benedicenti con pio senso di amore al nostro sacrificio.

Mi trema la voce nel salutare questo risveglio dello spirito patriottico in Udine bella, sacra alla sventura e alla gloria: mi trema la voce quando penso che, dopo essere usciti col cuore piagato e le membra doloranti dalla dura prova della guerra, vivemmo per mesi e anni sotto la minaccia di una tirannide tanto più spaventosa quanto meno meritata. Ma ora l'Italia scuote le belle membra dal pigro suo sonno e si avvia fulgida e sicura, agli alti destini segnati dalla tradizione più pura del suo pensiero, santificati dal sangue dei suoi martiri. E' la primavera sacra del maggio 1915 che torna e fiorire nei nostri cuori ed esulta nell'aria e brilla del diffuso splendore del sole: è l'inno di Mameli che ancora una volta, arcangelo fatato, vola pei cieli della Patria a intonare il suono della riscossa nazionale *(applausi).* Poichè - con la nostra vittoria noi non solo abbiamo restituita la patria nella unità dei suoi naturali confini naturali, non solo l'abbiamo sollevata, pari tra le pari, nel consesso delle nazioni: ma anche e sopratutto abbiamo ritrovato e riaffermata col sangue la nostra anima più candida, più schietta, più genuina, quel l'anima che il Carducci chiamava romana, italica, nazionale; quell'anima che era già stata affermata (checchè ne pensi l'Hegel) dai Comuni nostri, assertori di libertà contro la minaccia teutonica, imperialistica, dalle gloriose repubbliche marinarie dal fulgido e giocondo rinascimento maestro d' icività al mondo, da tutta infine l'opera del nostro riscatto, epopea irorata di sangue, ingemmata di figure omeriche ed ariostee che esalano un profumo di leggenda cavalleresca. *(Vivi applausi).*

Ma se la guerra ha realizzato il sogno dei nostri padri, ha però creato ed acuito una quantità di problemi della nostra vita nazionale, che esigono una soluzione immediata; hah (peggiore di tutti i mali) distrutto nella sua furia brutale un patrimonio morale, che rappresentava la conquista lenta e faticosa di secoli di civiltà. ha sostituito alla candida fede, creatrice di miracoli, l'arido scetticismo, demone maligno e beffardo che avvelena le pure fonti della vita spirituale: alla serietà fattiva ha sostituito la vanità frivola e inconcludente allo spirito di sacrificio, al disinteresse, il desiderio smodato del lusso, del piacere, la cieca cupidigia: all'amore del buono e del vero, la ricerca affannosa dell'utile; al culto disinteressato dell'idea, la tirannide spietata del danaro. Bisogna salvare la patria dal fallimento morale che la minaccia come dopo Caporetto l'abbiamo salvata dal fallimento militare *(applausi),* bisogna rifare i tesori morali perduti, ricostruire la società sulle basi sicure dell'amore fraterno e del lavoro fecondo *(applausi).* Per questo a noi muntilati di guerra, che conserviamo chiusa in cuore come in urna d'oro la fiamma d ifede che si spense sul margine insanguinato della nosta contesa trincea, a noi speta, dico, agitar sempre contro tutti i venti della mutevole fortuna politica, la fiaccola di amore che ci commisero i nostri fratelli, morendo: ed oggi a quei partiti politici che diluviano in sterili lotte, il frutto dei nostri sacrifici, noi gridiamo con la voce alta e pura del dolore: per i nostri morti; per il dolore delle madri italiane, per il passato che ammonisce severo, per l'avvenire che palpita bello di promesse, per il martirio che è nell'ora per la gloria che fu su gli anni; bando una buona volta alle vane competizioni *(applausi)* abbassate le armi fratricide davanti alla divina mastà della Patria *(Vivissimi unanimi applausi).*

Essa solo vi stia fitta come chiodo nel cuore, nel cervello, nel sangue: Essa che noi abbiamo amata e adorata fino allo spasimo atroce della carne; Essa la bella e santa madre comune che benedice i morti e prega per i vivi» *(Insistenti, entusiastici ripetuti applausi).*

Parla Mons. Anastasio Rossi l'Arcivescovo patriotta

E si avanza ancora a parlare sotto la pioggia ostinata, l'Arcivescovo — il Presule che ha sempre un'alta e santa parola per ogni occasione solenne, mesta, o radiosa. Un applauso accoglie il suo presentarsi per rivolgersi, come Padre e Pastore, a quella moltitudine — varia forse di fedi e di sentimenti, ma concorde in un unico amore: l'amore per la Patria comune.

Devo una parola di ringraziamento per l'invito fattomi di assistere a questo magnifico spettacolo, e all'oratore ufficiale della giornata prof. cav. Garassini che nel suo discorso ha rilevato la presenza alla festa di un rappresentante di quella religione che i padri nostri ci tramandarono.

Avevo prima rifiutato di aggiungere alle altrui la mia parola, perchè mi sembrava inadeguata al momento così grandioso; ma sento che la mia parola è ora reclamata dai vostri cuori, e la pronuncio per voi, amici alpini, amici non soltanto da oggi, ma ancora da quando ci siamo trovati lassù, nelle contese cime, ad auspicare alla grandezza d'Italia *(applausi),* ad auspicare al nostro trionfo, al trionfo del diritto, contro l'ingiustizia e la oppressione.

Sembrava quasi reclamata, qui, la voce dell'arcivescovo, qui, non dico all'ombra, perchè piove, ma vicino al castello che fu sede già dei patriarchi di Aquileia. Sembrava reclamato, qui, la voce di un successore dei patriarchi, ma non di quei patriarchi la cui favella straniera alla orecchia ed ai cuori dei Padri nostri, non di quei patriarchi che curvavano alla volontà degli imperatori teutonici e ne assecondavano la cupidigia a nostro danno. Ah, no... io sento che la mia voce è oggi intonata, in mezzo alle voc idel mio popolo; sento che il mio cuore palpita e vive con la vita e coi palpiti del suo popolo, che la grandezza dei figli, i sacrifici degli eroici soldati d'Italia, ha ridonato alla libertà *(vivissimi applausi).*

Il prof. Garassini ha detto che il cielo delle battaglie, si è a chiuso. No, io dico Se sono cessate - a tutti auspichiamo che non si innovino - le battaglie che troncavano le mebra dei nostri giovani generosi, altre bataglie dobbiamo combattere contro il nemico interno e contro quello esterno *(entusiastici, generali e ripetuti applausi).*

Alpini, a tu popolo, gagliardo del Friuli e a noi tutti italiani, stringiamoci la mano e voi trombe squillate, squillate forte a raccolta. Non più sulle vette per assicurare ancora, la vittoria nostra, ma noi dobbiamo marciare ancora uniti e concordi, ancora avanti, fraternamente stretti nel nome della Patria, e nel nome di Dio. *(commosso e trascinato al più puro entusiasmo il popolo prorompe in formidabili, unanimi applausi che si prolungano per parecchio tempo).*

Con questo nobilissimo invito, la cerimonia ha termine. Sotto la pioggia persistente, la moltitudine va sfollando la vasta spianata e scende il colle caratteristico, offrendo nuovo grandioso spettacolo: sembrano altrettanti rivoli, quegli ampi viali; sembra una serie di salti la gradinata laterale: rivoli e salti multicolori, di fantastico effetto. E giù, sotto l'artistica Loggia del Lionello e nell'artistica piazza, altra folla assiste al nuovo imponente spettacolo.

Passano bandiere e gagliardetti, passano i corpi musicali suonando e per oltre mezz'ora tutto quel movimento insolito dà, al centro della città, un aspetto festevole, gaio. Veramente, tutto quel popolo in moto ritornava col cuore ancora commosso ed esultante da un cara patriottica festa.

Viva gli Alpini ! Viva l'Italia !

VENZONE

Michele Fadi spara sui carabinieri

Finalmente arrestato assieme al suo favoreggiatore

Michele Fadi è stato arrestato. La popolazione, all'annunzio, ha tirato un sospirono di sollievo, non perchè il Fadi avesse finora commesso gravi reati, ma perchè era un tipo molto pericoloso. specialmente per la sua mania

Una trentina di carabinieri, comandati dal tenente di Tolmezzo, avevano in questi giorni intensificato la caccia, spingendosi nei recessi più impervii delle montagna; si capiva ormai che, grazie a queste eccezionali misure, il latitante non avrebbe tardato ad essere catturato.

Alcuni carabinieri poi si erano anche travestiti, fingendosi operai boscaioli alle dipendenze della ditta Pittini e facevano vita quotidiana in alta montagna.

Il giorno 10 corr. i carabinieri Moretto Simone e Gianlorenzi Domenico hanno avuto il cambio da altri militari dell'arma e verso le ore 16 circa tornavano dalle montagne per la vallata dei Venzonassa.

Giunti a Cason Binel, udirono a poca distanza da loro un colpo di fucile e s'accorsero che il proiettile era andato ad infrangersi nella roccia circostante. Si misero in guardia e osservando il terreno intorno a loro videro poco lungi da loro il Fadi col fucile in mano.

Il Fadi s'accorse di esseer stato scoperto e continuò il fuoco contro i militi, i quali a loro volta rispondevano con dei colpi di moschetto e cercavano di avvicinarsi al Fadi.

Erano rusciti ad avvicinarsi a 70 metri circa dal ricercato, quando questi, vedendo che stava per cadere in trappola, smise di sparare e profittando dell'irregolarità del terreno, si dava alla fuga, scomparendo in una avvallamento. I bravi militi tavano per corrergli dietro, quando furono fatti segno a vari colpi di arma da fuoco provenienti da altra direzione e sparati da altro individuo, cosicchè i militi perdettero le tracce del Fadi che scomparve nelle sue montagne, a lui molto ben note.

Il carabinieri Moretto, il giorno dopo, facendo delle indagini, riusciva a sapere che il Fadi aveva preso il largo, dirigendosi verso i monti della Carnia e di ciò avvertiva il comando la tenente RR. CC. di Tolmezzo.

Di quanto sopra non si diede notizia,per evitare che il Fadi stesso venisse a conoscenza che si era sulle sue traccie.

Queste indagini vennero confermate e perciò il Moretto inviò a Villa Santina un borghese, allo scopo di assicurarsi sulla veridicità delle informazioni avute.

Avendo anche costui confermato le notizie, il oMretto lo condusse alla Stazione dei RR. CC. di Stazione per la Carnia, dove trovavasi appunto per queste ricerche il sig. tenente dei carabinieri Di Giovanni. Si organizzò così la spedizione diretta ad arrestare il Fadi.

L'arresto in Carnia

Ieri sera verso le ore 20 circa partivano in camion da Venzone alcuni carabinieri, fra cui il Moretto e il Gianlorenzi, diretti a Villa Santina dove era ad aattenderli il solito borghese di accompagnò il pattuglione di carabinieri e assieme, sempre in camion, si diressero verso Pani, mandamento di Ampezzo, ove giunsero verso le ore 24. A Pani i carabinieri, divisi in varie pattuglie, furono collocati in opportuni appostamenti, rimanendovi fin quasi alle quattro di stamane 19. A detta ora ebbero l'assicurazione circa il luogo ove era ricoverato il Fadi assieme all'altro figuro, Antonio anello di Tomaso di anni 34, e vi si recarono. Dopo molti colpi di fucile, riuscirono ad avvicinarli ed arrestarli entrambi.

Il Fadi al momento dell'arresto era in divisa da sottocapostazione.

Egli sparò contro i carabinieri due colpi di rvieltella, senza però colpirli.

Nella capanna venne eseguita una perquisizione e vi si rinvenne una rivoltella a sei colpi di proprietà del Fandi e molte munizioni.

Il carabiniere Moretto che eseguì l'arresto, interrogò il Fadi, il quale dichiarò di riconoscere il cacarabinieri; dichiarò che quando fu intendiata la teleferica era con altri due ma non ha voluto dire i nomi, malgardo l'insistenza del Moretto.

Inoltre disse che, per curarsi la ferita riportata tempo fa, andava in una farmacia di Tolmezzo, ma non disse in quale.

Nella mattinata stessa i due arrestati furono accompagnati a Tolmezzo e consegnati al Comandante di quella Tenenza RR. CC.

Il Pittini aveva promesso un premio di lire 2000 per chi avesse arrestato l'autore dell'incendio.

Cronaca Cittadina

Il concerto alla Sala della Biblioteca Comunale

Il lodevolissimo intendimento del Comitato Cittadino per la musica di farci gustare una ottima audizione vocale-strumentale è stato coronato ieri sera da un successo vivissimo decretato da un pubblico assai distinto, intellettuale ed elegantissimo.

Il programma si è iniziato col «Trio» n. 4 in si bem. magg. di Beethoven. In quest'opera forse l'autore non si rivela evoluto, completo, nella sua personalità artistica; è questa un'opera della «prima maniera» che risente in modo evidente l'influenza di Haydn e di Mozart. La esecuzione da parte del Trio Triestino, formato dai sigg. E. Curelich, (pianoforte), A. Iancovich (violino), e D. Baraldi (violoncello), fu quanto mai commendevole per finezza, per colorito e per fusione, e l'uditorio mostrò di apprezzare al giusto valore le belle qualità di questo pregievole complesso che successivamente eseguì pure in modo assai lodevole, il bellissimo Trio di Dvorak.

Nella seconda parte del programma si produsse la sezione Corale Femminile del Comitato Cittadino per la musica, diretta dal bravo e infaticabile maestro Ricci.

Nell'inevitabile confronto con il primo concerto dato qualche tempo fa al Teatro Sociale da questa sezione corale femminile, riconoscemmo progressi tali che tornano a grande lode del Maestro, il quale evidentemente non ha risparmiato fatiche nè sacrifici per fare delle sue brave e volonterose allieve, delle vere, piccole artiste, che a loro volta — dopo questo brillante successo — si sentiranno certamente incoraggiate a perseverare.

Abbiamo riscontrato infatti questo coro così mirabilmente affiatato, così ben fuso, così equilibrato e formato da voci così chiare, limpide fresche, estese e intonate, che ogni elogio sarebbe insufficiente.

E non potendo dire separatamente di ognuna di queste «piccole artiste» noi rivolgiamo al maestro Ricci — loro valente duce — l'encomio più sincero, unitamente ai più vivi rallegramenti.

Furono eseguiti due madrigali dei 1500-1600, di Banchieri e di Fonghetti, di una delicatezza squisita; due canti, uno di Mendelssohn ed uno del Pozzi, che sono due veri gioielli; una «Ninna-nanna» del maestro Ricci veramente fine ed originale accompagnata dal quartetto di archi (e per questo numero del programma si prestarono gentilmente ed in modo encomiabile i dilettanti concittadini signori: ragionier Basevi Armando e dott. Castellani (violino), ing. Montini (viola), rag. Basevi Arturo (violoncello); ed infine il meraviglioso coro «La Carità» di Rossini, dove si distinse negli «a soli» la gentile signora Laura Tomaselli (soprano).

Ciascun brano venne eseguito con profondo senso artistico, con sicurezza di intonazione, con affiatamento perfetto, e ognuno di essi fu salutato dall'affollatissimo uditorio con insistenti, vivissimi applausi, e con varie richieste di bis, che vennero tutti cortesemente concessi. Infine il Maestro Ricci dovette presentarsi ripetutamente al palco direttoriale insieme a tutte le gentili signorine sue allieve.

Al pianoforte accompagnò egregiamente il maestro F. Muschietti.

L'incasso netto è stato devoluto a beneficio degli orfani di guerra del Comune di Udine.

Un macchinista ha il cranio spaccato

da un legno sporgente

Un impreveduto, tragico accidente tolse brutalmente la vita, sabato sera, ad un vecchio macchinista ferroviario che tra breve doveva trovare nel riposo, ricompensa alla sua lunga attività e che era ritenuto uno dei migliori conduttori: Livotti Luigi, sulla cinquantina.

Guidando il diretto 629 delle 17. e mezza in partenza da Udine per Trieste, il Livotti era giunto a Cormons ed oltrepassò la stazione e ad un terzo circa di via da Gorizia incontrò un treno merci di cui diversi sarri erano carichi di legname da ardere. Sporse la testa per osservare, mentre i due convogli si incrociavano: non vide uno dei brevi tronchi che sporgeva dagli altri e che gli battè violentemente sulla fronte alla base del naso, spaccandagli il capo. Cadde di botto sullo impiantito della locomotiva, mentre il fuochista, impressionato da tale caduta e senza averne compresa od intuita la gravità, accortosi che il compagno era stato gravemente colpito, aperse le valvole spingendo a tutto vapore il convoglio verso Gorizia.

Colà tentarono di richiamare in vita il Livotti, ma ogni cura fu vana. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria in attesa delle disposizioni giudiziarie.

Il carro che provocò la sciagura è sequestrato nella nostra Stazione.

* * *

Noi ricordiamo il povero Livotti — detto Chin — profugo con la famiglia a Brescia. Prestava allora servizo sulla linea Brescia-Bergamo: ed era sempre attivo al suo lavoro, largo di conforto ai profughi suoi concittadini. Egli fu uno degli ultimi macchinisti partiti dalla nostra stazione nell'ora più dolorosa, quando l'irruzione del nemico era imminente.

Alla sventurata famiglia mandiamo le nostre condoglianze; alla memoria di Lui, che fu un lavoratore costante, un mesto pensiero.

Comunista che spara contro un cane ! — Nel pomeriggio, di sabato alcuni colpi di rivoltella misero in allarme gli abitanti presso il garage a S. Gottardo. Certo Gio. Batta Juri di Luigi, da Pradamano, con la pistola in pugno sparava contro un cane che evidentemente gli dava noia e senza curarsi se colpiva pacifiche persone.

Un maresciallo dei carabinieri avvicinò lo sparatore, e gli chiese il permesso di porto d'arma. Quello non l'aveva e venne perciò arrestato. In caserma, forse per giustificare l'uso della rivoltella, esclamò: « ma io sono un comunista! » e dicendo ciò estrasse da una tasca un petardo offensivo, deponendolo su di un tavolo. Venne passato in una cella dove il fresco gli durderà i probabili fumi dell'alcool che ispirò le sue gesta.

Gli agenti e il riposo festivo — Il consiglio dell'Unione agenti ed impiegati privati radunatosi ieri, dopo una discussione sul riposo festivo, decideva di rinnovare con maggior forza le fatte domande e di indire per una delle prossime domeniche, una riunione in Udine di tutte le sezioni della provincia per avvisare gli ulteriori mezzi per riaffermare e riottenere la piena osservanza del la tanto ambita conquista, alla quale gli impiegati privati non possono nè vogliono per nessuna ragione rinunciare.

Il voto dei tabaccai — L'Unione Tabaccai riunitasi sabato in assemblea pre prendere accordi sul modo da contenersi per il pagamento della seconda rata dei canoni arretrati ha dato mandato ad una Commissione da portarsi dal sig. Intendente per ottenere una nuova proroga per il pagamento di detta rata.

Il sig. Intendente, aderendo ai desiderata esposti, ha concesso la protrazione per il versamento a tutto il luglio p. v.

Importazioni di ruminanti e suini dalla Jugoslavia — La Camera di commercio comunica che una ordinanza pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 15 corrente, stabilisce che la importazione di ruminanti e suini di provenienza dalla Jugoslavia potrà essere concessa dal Ministero dell'Interno su richiesta degli interessati, anche per pubblici macelli, non muniti di raccordo ferroviario .

I Cambi — Francia 161.75 — Svizzero 333.75 — Londra 74.05 — New York 19.80 — Berlino 28.75 — Belgio 157.50.

ROMA, 20. — Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della celoda di rendita 3.50 per cento al portatore di scadenza al 1. luglio 1921 abbia principio col giorno 27 corr.

Cinema Teatro Moderno

«I cancelli della morte» riduzione cinematografica del romanzo di Raffaele Sabbadini. Interpreti principali: Febo A. Corradi e Liana Milton. Oggi 1.o episodio: «L'agguato dellamorte» in quattro parti.

Domani, 21: 2.o episodio «L'Impiccato».

Per la Banca Nazionale dell'Agricoltura

Sabato si radunarono presso la Banca Cooperativa Udinese, ed in seguito ad invito della medesima i presidenti e direttori delle Banche Cooperative della provincia, nonchè il dottor Panizzi, direttore della Federazione delle Cooperative agricole friulane.

Presiedeva il presidente della Banca cooperativa Udinese cav. Vener.

Dopo opportuna discussione venne approvato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Le rappresentanze delle Banche Cooperative Provincia di Udine il 18 Giugno 1921 nella sede della Banca Cooperativa Udinese, in seguito a premure dell'«Unione tra le Banche Cooperative del Veneto» di Padova e coll'intervento del dottor Panizzi, fiduciario per la Provincia di Udine, del Comitato promotore dell'istituenda Banca Nazionale dell'Agricoltura con sede in Milano;

premesso che le Banche Cooperative, per l'ambiente nel quale esplicano la loro attività e per il carattere stesso della istituzione risultano le più adatte a popolarizzare e fra-cunare il credito agrario;

osservato che il concorso azionario delle Banche Cooperative del Friuli non può essere cospicuo, in quanto il capitale delle medesime è piuttosto limitato, ma in compenso esse sono in grado di recare un importante coefficiente nello sviluppo della istituenda Banca Nazionale dell'agricoltura;

DELIBERANO

1.o Di Concorrere, salvo approvazione dei rispettivi Consigli di Amministrazione, alla costituzione della Banca dell'Agricoltura, sottoscrivendo cumulativamente lire 500.000 subordinando il loro concorso all'incarico della rappresentanza per la Provincia di Udine secondo modalità da stabilirsi;

2.o Di spiegare insieme con la Federazione tra le Cooperative Agricole Friulane di Udine la opportuna propaganda, raccogliendo le adesioni degli enti agrari e degli agricoltori friulani;

3.o Di dare incarico alla Banca Cooperativa Udinese delle pratiche per l'attuazione del presente ordine del giorno.

Pensioni d'infortunio e caroviveri. - Consta all'Ufficio Provinciale del Lavoro che a taluni sinistrati o congiunti di sinistrati, cui il Ministero della Guerra ebbe a liquidare la pensione in conseguenza di infortuni riportati in zona di guerra lavorando alle dipendenze delle Autorità Militari venne pure accordato, con decorrenza dal 1 luglio 1919 un caro viveri nella misura di L. 46.07 sulle pensioni dirette e di lire 27.64 su quelle indirette.

Coloro che non ricevessero tale caro viveri si presentino o scrivano all'Ufficio Provinciale del Lavoro, il quale in loro favore presenterà opportuno reclamo.

Per il cambiamento del Prefetto

L'ing. Fachini presidente della Federazione Friulana Industria e commercio ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti il seguente telegramma:

«Federazione Friulana Industria Commercio prescindendo ragioni politiche, protesta altamente per grave danno colpente questa Provincia, che deve ancora sistemarsi dopo invasione dal continuo succedersi prefetti. E' necessario destinare a Udine un funzionario capace che presumendo stabilità, possa effettivamente rendersi conto dei nostri bisogni».

Il nuovo Prefetto. — A sostituire il comm. Boni Burini, messo a disposizione è stato nominato il comm. dott. Luigi Alberto Cian. Egli proviene dalla carriera della prefettura. Fu prefetto nel 1918 nella provincia di Forlì e nel 1919 venne messo a disposizione. Fu pure commissario prefettizio nella città di Udine nel 1899; non è quindi nuovo per la nostra provincia. Al comm. Cian il benvenuto.

Meritata ricompensa — Il nostro concittadino sig. Foramitti Daniele, tenente degli Arditi, in congedo, decorato per ben tre volte al valore militare è stato dal ministero della guerra chiamato in servizio presso un glorioso reggimento bersaglieri.

A lui, bravo ed eroico ufficiale, che sui campi di battaglia, diede prova dell'ardimento Friulano, giunga gradito il nostro bene augurando di ottima e brillante carriera.

Istituto Tecnico — Gli esami di promozione e di ammissione alle varie classi, comincieranno il giorno 27 giugno alle ore otto; gli esami di licenza il giorno 1 luglio alle ore 9.

Quindici mila lire di posaterie rubate a Gradisca

L'arresto di un cameriere udinese

Un telegramma avvertiva sabato i carabinieri della stazione di via Gemona che in casa di Gheno Ghino di Bernardo abitante in vicolo Schioppettino 3, cameriere al bar centrale, doveva esserci una certa quantità di refurtiva, frutto di un furto di argenterie commesso nel palazzo del marchese de Medici a Gradisca e che cagionò 15 mila lire di danno.

Operata una perquisizione nella casa suddetta, i carabinieri poterono sequestrare gran parte dell'argenteria rubata.

Il cameriere venne arrestato malgrado ch'egli protestasse tutta la sua buona fede nell'acquisto delle posaterie che non credeva di argento e che pagò 750 lire: strano però come non abbia osservato che sulle posate vi erano visibili segni, incisi per confondere e cancellare i monogrammi impressivi.

L'autore del furto fu identificato per certo Federico Moro, arrestato presso l'antico confine ed in seguito a confessione fu possibile il secondo arresto ed il recupero di molta della refurtiva.

II.a Mostra di Emulazione

(Udine: agosto-settembre 1921)

Allo scopo di spiegare chiaramente al popolo lavoratore il vero e puro carattere della II Mostra di Emulazione, la quale mira a valorizzare ed a premiare degnamente il lavoro individuale degli operai, artigiani, contadini, artisti e Piccole Industrie, questo Ufficio ha disposto d'inviare, a cominciare da domani 20 giugno, in ogni Capoluogo Circondario di Mandamento, Comuni compresi nella zona che va dall'Isonzo al Piave, un ottimo propagandista. Le conferenze saranno pubbliche acciocchè i lavoratori tutti vi possano partecipare nelle ore di libertà.

Si fa invito ai signori sindaci, ai capi officina, ai datori di lavoro, alle piccole industrie, ai Direttori delle Scuole professionali, agli operai, artigiani, ai contadini di accorrere numerosi ad ascoltare la parola buona e modesta dell'oratore che celebra la nobile gara emulativa del lavoro umano, il cui simbolo è il progresso, la civiltà e la fratellanza. Ecco il programma delle conferenze che saranno svolte in questi giorni: oggi lunedì a Maniago, per le ore 19; mercoledì a Cividale per le 20; giovedì a Gemona alle 19; venerdì a Palmanova alle ore 19.

Giovedi 30 giugno

avrà luogo in Roma l'estrazione della Grande Tombola Nazionale con premi di L. 400.000. Ogni Cartella costa Due Lire e può vincere prima Tombola di L. 200.000 somma sufficiente per formare l'agiatezza di una famiglia per tutta la vita e concorrere a tutti gli altri premi, compreso quello della Cinquina che è di L. 20 mila. Si rammenta che le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, cessando la vendita in tutto il Regno quanto prima, dovendo i Registri essere spediti a Roma per essere chiusi in apposito Archivio prima dell'estrazione. I venditori delle Cartelle sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici postali del Regno, Rivendite di sali e Tabacchi e dove vi è apposito avviso.

Ultimissimi giorni di vendita.

L'azione per il ribasso

La riunione di mercoledì

Abbiamo annunciato sabato una importante riunione indetta per affrettare quel ribasso in tutti i generi, che è già sensibile nelle altre città.

Al riguardo il sindaco gr. uff. Spezzotti dirama la seguente circolare:

Convinto che sia necessario affrettare l'attuazione dei ribassi, facendone realmente arrivare la sensazione ai consumatori con una esatta ed imparziale conoscenza delle vere oscillazioni del mercato, sia all'ingrosso che al dettaglio per i diversi generi indispensabili alla vita, ho accettato l'invito della Federazione Friulana dell'Industria e Commercio di indire una riunione di rappresentanti dei sottoindicati Enti nelle sale della Loggia Municipale per mercoledì 22 corr., alle ore 15 per studiare ed attuare quelle modalità pratiche che possono raggiungere più sollecitamente lo scopo.

La circolare è diretta alle seguenti: Federazione Friulana Industriali Commercianti ed Esercenti; Federazione Cooperative Agricole; Camera del Lavoro, Fascio di Combattimento: Cooperative: Friulana di Consumo, Combattenti, Ferrovieri, Impiegati dello Stato; Associazione Agraria; Unione Agenti di Commercio; Società Agenti e Impiegati; Associazione sarti; Società Operaia; Confraternita Calzolai; Unione del lavoro ed ai direttori dei giornali.

Udine vince Villacco

Tempo non favorevole; terreno pesante e fangoso. Nonostante l'incontro di ieri fra le due squadre calciatori di Udine e di Villacco riuscì molto interessante. Ne parleremo domani diffusamente: oggi ci è impossiible stampa ra descrizione inviataci dal nostro egregio collaboratore Giorgio Werret. Ci limitiamo ad accennare che la squadra di Villacco ha segnato due punti nel primo tempo, e la squadra udinese tre nel secondo tempo. La vittoria è quindi rimasta agli udinesi.

I risultati del raid Baracca

Il raid Francesco Baracca
Il messaggio di D'Annunzio

RAVENNA, 20. — Con grande concorso di tutta la Romagna ha avuto luogo nel campo di aviazione Novelli, presso Ravenna — che è stato inaugurato ieri mattina — la partenza per il raid Baracca organizzato sotto la presidenza di Giacomo Valli di Lugo, in omaggio a Francesco Baracca.

I partenti sono 21. Si notano tre apparecchi Caproni montati da Gioventù e Armani, quattro Sam, montati da Pancani, Martorana, Monzardo. Dodici Sva montati da Vizziani, Brenta, Vasco, Becula, Guglielmetti, Ranucci, Menghi, Pinna, Martinetti, Granzarolo, Durso, Kellef, due Fiat montati da Brek Papa e Ranza.

Le partenze si sono regolarmente susseguite dalle ore sette alle ore otto e venti.

Alle ore 9, dopo i discorsi dei generali Sanni e de Siebert comandante dell'aviazione, è stata scoperta una lapide che intitola il campo di aviazione a Gastone Novelli, asso di guerra.

La commemorazione dell'eroe è stata fatta dal suo compagno di squadriglia tenente Gnudi.

Hanno pureparlato il sindaco di Ravenna, il presidente del raid Baracca e l'on. Innocenzo Cappa, i quali hanno celebrato il ricordo dell'asso degli assi Francesco Baracca.

Erano presenti i genitori di Baracca i quali hanno offerto una magnifica coppa d'oro per il raid.

Alle ore 11.30 da Gardone è giunto su aeroplano il tenente Arrigoni con un messaggiodi Gabriele d'Annunzio, il quale non avendo potuto intervenire al raid. salutava come combattente respinto dalla morte l'eroe consacrato dalla morte.

Il messaggio è stato applauditissimo.

Valli, presidente del Comitato del raid ha risposto a d'Annunzio inviandogli anche a nome dei genitori di Baracca un saluto ed un ringraziamento per il nobile messaggio, ed auspicando alle nuove fortune della patria.

Durante tutte le cerimonie ha regnato grande entusiasmo.

Il tempo è avverso. Le segnalazioni delle località attraversate dagli aviatori, lasciano comprendere che pochi potranno compiere l'intero percorso, anche per difficoltà dei valichi trentini.

RAVENNA, 20. — Il raid Baracca è stato vinto in condizioni atmosferiche difficilissime, dal pilota Francesco Brek Papa, su apparecchio Fiat B. R. di 700 cavalli. Al ritorno dell'aviatore le musiche hanno intonato l'Inno di Mameli fra entusiastici applausi.

Stanno per arrivare gli altri apparecchi che sono riusciti a superare la barriera delle intemperie.

Gli altri vincitori
Nessun incidente rimarchevole

RAVENNA, 20 - (Per telefono) Il volo degli avatori partecipanti al raid, è stato avversato da violentissimi temporali e bufere, che ne hanno fatto una specie di selezione senza però, fortunatamente dar luogo ad incidenti degni di nota.

Vincitore del raid è stato il tenente e Papa, che ha effettuat il percorso in sei ore e cinquanta minuti; la categoria a, è stata vinta dal sergente Dursò; la categoria B. dall'aiutante di battaglia Bin che ha compiuto il percorso in ore 10.19; la la cate goria C. dal tenente Guglielmetti, ore 9.28.

Il generale Segrè
In libertà provvisoria

FIRENZE, 20 - (per telefono In seguito alla domanda avanzata dagli avvocati difensori, è stata concessa la libertà provvisoria al tenente generale Segre, arrestato per i noti scandali della missione italiana a Vienna.

Il generale è uscito ieri mattina dal carcere, ad attenderlo era la moglie co. Segre, la quale si è gettata al collo del marito prorompendo in un dirottissimo pianto.

Con l'automobile che l'attendeva, il generale Segra è partito per Roma, ove si tratterrà alcuni giorni, facendo poi ritorno a Milano.

Uccise con una palla esplosiva

PADOVA, 20. (Per telefono) Ieri mattina partiva per San Boro, un pattuglione di carabinieri e si recava in una osteria delle vicinanze per arrestare un pericoloso malfattore evaso dal carcere. Appena entrati, i carabinieri ordinavano «mani in alto» e stavano per perquisire le persone raccolte nel locale, quando pat un colpo di rivoltella. Il carabiniere Bortolo Ceccon di anni 20 da Basterra fulminato.

Furono arrestati 15 malfattori, approsano, colpito in pieno, si rovesciava ?a fittando del subbuglio, era riuscito a fuggire.

Selvaggia agressione contro fascisti

Mantova 20 lei sera un gruppo di fascisti mentre si recava a S. Benedetto Po passando vicino ad un argine fu fatto segno a quattro fucilate sparate quasi a bruciapelo. Cadde, freddato il fascista Sartovello, d' anni 19 da S. Benedetto. Era stato colpito da pallottola esplosiva che gli aveva straziato il cranio.

Rimasero anche feriti gravemente i fascisti Perini e Martinelli. Compiuta la selvaggia aggressione che si crede originata da una disputa avuta dai fascisti nella matina sul mecato di Matova con alcune donne gli aggessoi si davano alla fuga.

Il premio ambrosiano delle 100 mila lire

MILANO, 20. — Ieri all'ippodromo di San Siro è stato corso il premio Ambrosiano di lire centomila, su duemila metri. Degli undici cavalli inseritti si sono presentati allo starter nove cavalli, e cioè «Florindo» di razza Padana, «Michelangelo», «Nera» di Ricci, di Tesio «Ungarus» e «Lantorna», di Cello «Mem Ing» e ««Sigtor» di razza Oldanigr, «Ellera» e «Lanatelli» di Demontel.

Il terreno è pesante per le pioggie; un forte acquazzone turba la gara. Arrivano: primo «Ellera» di Demontel», secondo «Nera di Ricci» di Tesio, terzo «Michelangelo» di Tesio.

Ringraziamento

Il marito Lanfrit Vincenzo, la figlia Maria col marito Capitano cav. Giovanni Maggio, il fratello Pasquale, le sorelle Caterina in Fabris, Lina in Cristofoli, Cristina in Badile con i mariti, gli zii, Bearzi e Pisenti ed i parenti tutti, vivamente ringraziano quanti parteciparono al loro dolore per la perdita della amatissima

Amalia De Pauli Lanfrit

Siplimbergo 18 giugno 1921.

In tragico incidente ferroviario, il giorno 18 corr., lasciava la vita, nel compimento del proprio dovere

Livotti Luigi

macchinista F. S., modello di lavoratore ed esemplare padre di famiglia.

Ne dannoil triste annunzio la desolata moglie, con la figlia, le sorelle i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla stazione ferroviaria.

Udine, 20 giugno 1921.

Oggi alle 4.30 con animo forte e rassegnato, spirava a soli 31 anni

Podrecca Gius. fu Antonio

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello Antonio, la sorella Maria Assunta, la cognata, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 corr., alle ore 17.

Famiglia e parenti della compianta

Giacomina De Luca Groppi

Ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Faedis, 20 Giugno 1921.

Avviso d' Asta

Nello studio del Notaio dott. Pirona in Udine, Piazza Mercatonuovo, n. 6, il giorno di lunedì 27 giugno 1921 alle ore 10 ant., avrà luogo l'incanto col sistema delle tre candele, per la vendita in unico lotto, al miglior offerente, della casa in Udine città, mapp. N. 1775, formante l'angolo Via Calzolai, vicolo di Prampero, di ragione degli eredi di Verzegnassi Luigia e Laura fu Giacomo. Base d'asta lire settantamila (L. 70.000). Minimo delle offerte di aumento **nella gara,** lire 200. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani del Notaio suddetto, in contanti, il decimo del prezzo di che sopra, nonchè lire 8500 (ottomilacinquecento) per le spese d'asta e di vendita, salvo conguaglio.

Udine, 15 giugno 1921.

Pirona dott. Venanzio, notaio.

Provincia di Udine Comune di Forgaria

Avviso di Concorso

A tutto il 6 Luglio 1921 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con stipendio annuo di L. 6000 oltre le due indennità caro-viveri di legge.

E' in corso d'approvazione l'elevazione dello stipendio a L. 7000.

Lo stipendio sarà aumentato di un decimo per quattro quinquenni.

I concorrenti dovranno produrre domanda in bollo legale corredata dai documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'Ufficio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Forgaria, li 5 Giugno 1921.

IL SINDACO
G. Batta Jogna

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 15 — Commerciali cent. 30 (Minimo 20 parole)

VENDESI VILLA collina S. Daniele con annesso appezzamento 50 campi — possesso immediato. Scrivere: Cassetta 1421 Unione Pubblicità, Udine.

CEDESI Macchinario mobili utensili completi per fabbricazione candele a vapore. Rivolgersi, via Calzolai 1, I. piano, Udine.

AFFITTASI due stanze I. piano uso studio, posizione centrica. — Scrivere Cassetta 1446 Unione Pubblicità, Udine.

SESSANTENNE solo cerca piccolo appartamento oppure due stanze vuote presso distinta famiglia. Rivolgersi al signor Luigi Mantovani, via Lionello 2, Udine.

PADRE DI FAMIGLIA ottime referenze, cerca in città occupazione di tavolino. Occuperebbesi, anche come magazziniere. Miti pretese. Scrivere Cassetta 1457, Unione Pubblicità, Udine.